



## Un incontro con Papa Francesco, richiesto, sperato e finalmente realizzato

(Suor Eugenia Bonetti - Roma: 27 Settembre 2013)

Venerdì mattina, 20 settembre 2013, puntualissime alle 6,30 un gruppetto di quattro religiose di diverse congregazioni e nazionalità, piene di stupore e di emozione, si sono ritrovate al cancello principale del Vaticano che porta a Casa Santa Marta, pronte ad accedere alla cappella dove Papa Francesco avrebbe celebrato l'Eucaristia quotidiana. In quella giornata era prevista la presenza di un centinaio di persone, in gran parte membri di una delegazione dell'Honduras che accompagnava il Presidente in visita ufficiale.

### Il nostro gruppetto era composto da:

**Suor Rita Giaretta**, Orsolina di Vicenza, che opera dal 1995 in una casa di accoglienza a Caserta, Casa Rut, per il recupero di centinaia di donne e bambini.

**Suor Maria Martinas**, rumena, delle Suore della Provvidenza, che incontra sulla strada di notte, con altri operatori della parrocchia di san Frumenzio, le ragazze immigrate, specialmente rumene e visita ogni sabato il Cie di Ponte Galeria.

**Suor Monica Chikwe**, nigeriana, delle Suore Ospedaliere della Misericordia, che si occupa in modo particolare dei progetti di rimpatri assistiti, finanziati dalla Cei, per donne vittime di tratta che scelgono di rientrare nel loro Paese in modo dignitoso.

**Suor Eugenia Bonetti**, Missionaria della Consolata, dal 2000 responsabile dell'Ufficio "Tratta donne e minori" dell'USMI Nazionale e presidente della nuova Associazione "Slaves No More".

Mentre arrivavano gli ospiti di quella giornata, certamente indimenticabile per tutti, anche noi ci siamo messe in fila per entrare e prendere il nostro posto. Tutto era programmato e ordinato. Mons. Scotti mi chiede se potevo leggere la prima lettura. Ben volentieri ho accettato. «L'avidità del denaro è la radice di tutti i mali» era il tema della lettera di Paolo a Timoteo, molto ben commentata e riportata nel presente da Papa Francesco nella sua omelia, una vera catechesi quotidiana con spunti di riflessione e attualizzazione della Parola di Dio.

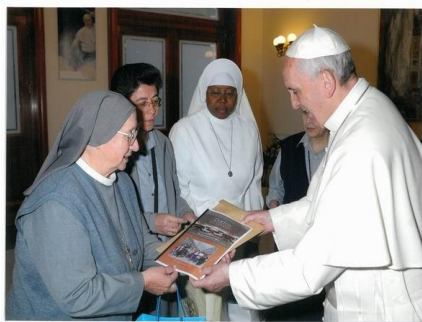


Durante l'Eucaristia ho ricordato, pregato e affidato al Signore tutte le intenzioni che mi sono state raccomandate da tante persone, nonché quelle che mi porto nel cuore per il nostro servizio e per le necessità quotidiane a contatto con tante persone ferite e umiliate. Al termine della Messa, tutti attendevano in silenzio l'incontro personale con il Papa.

Noi, essendo una piccola delegazione - ma rappresentando la triste realtà della tratta di esseri umani in tutti i suoi aspetti di sfruttamento ma anche di recupero - abbiamo chiesto di essere le ultime per poterci soffermare più a lungo con il Pontefice. È una di tutto la nostra riconoscenza, nonché quella di tutte le religiose che lavorano in questo settore, per la sua attenzione a quanti vivono alle periferie esistenziali e per il loro essere, tra cui donne e minori in vendita.

Coscienti di avere poco tempo, avevamo fatto avere precedentemente al Papa una lettera, in cui abbiamo presentato i nostri ruoli e servizi specifici, che abbracciano le varie realtà nel campo della tratta di esseri umani, specialmente di donne e minori per sfruttamento sessuale. Il nostro intento era

di presentare al Pontefice il complesso e prezioso lavoro di 250 suore di 80 Congregazioni femminili che da anni cercano di dare risposte a queste nuove forme di schiavitù.



Dopo il saluto cordiale e la presentazione, abbiamo fatto dono a Papa Francesco di un nuovo opuscolo a lui dedicato: “Dietro le sbarre. Dieci anni di presenza delle religiose nel Centro di identificazione ed espulsione di Ponte Galeria”. Il volumetto racconta in modo particolare il servizio di 60 religiose di 27 nazionalità e 28 Congregazioni che si sono susseguite dal 2003 a oggi in questo ministero di misericordia e consolazione. Insieme all’opuscolo, abbiamo offerto al Papa un grande cartellone realizzato dalle donne attualmente

detenute nel Cie di Ponte Galeria con le loro foto e le loro firme. E soprattutto con una grande scritta: “Grazie Papa Francesco per il dono che sei per noi”. Grande è stata l’attenzione del Pontefice in particolare per il dono semplice ma significativo delle donne cinesi, che hanno realizzato un piccolo tappetino bianco e blue, usando striscioline di lenzuola di carta e una forchetta di plastica adattata come uncinetto.

Anche suor Rita, a nome delle donne di Casa Rut di Caserta, ha portato doni confezionati dalla cooperativa *neWhope*, insieme alle lettere scritte al Papa dalle stesse donne. Non sono mancate le foto ricordo che faremo avere sia alle nostre donne di Ponte Galeria così come a tutte le altre accolte nelle nostre comunità, a testimonianza dell’attenzione e del ricordo del Papa, specialmente per chi ha vissuto lo sfruttamento e l’umiliazione, ma ha trovato anche l’aiuto e la forza per il recupero della propria dignità, libertà e legalità.



Al termine abbiamo rivolto a Papa Francesco una richiesta accorata, che ci sta particolarmente a cuore. Abbiamo presentato al Papa la nostra difficoltà di trovare aiuto e sostegno a volte anche nella Chiesa stessa, nelle Parrocchie, nonché da parte delle congregazioni maschili, che non hanno ancora assunto il loro ruolo specifico aiutando, formando e informando i fedeli sulla tratta di esseri umani, specialmente di donne e minori sfruttati e umiliati per la richiesta di sesso a pagamento.

Infatti, sono proprio i clienti/consumatori, al 90 per cento (sedicenti) cattolici, che sostengono e alimentano la tratta e i trafficanti e i loro ingenti guadagni. Il Papa ha ascoltato con attenzione e ci ha incoraggiati a continuare nel nostro servizio.

Infine, abbiamo espresso un desiderio che ci sta particolarmente a cuore, quello di indire e celebrare ogni anno in tutta la Chiesa universale una Giornata di preghiera e riflessione contro la tratta di esseri umani, i nuovi schiavi del nostro secolo. La nostra proposta è che questa Giornata possa coincidere con la festa di Santa Giuseppina Bakhita, patrona di tutti gli schiavi di ieri e di oggi. Papa Francesco ha colto con particolare attenzione questa richiesta, informandosi sulla data di tale festa che si celebra l’8 febbraio. Ci auguriamo di cuore che la nostra richiesta possa trovare non solo attenzione, ma diventi anche fattibile, magari iniziando nel 2014.



Non poteva mancare una foto ufficiale di tutto il gruppo al termine dell’incontro. Alla nostra richiesta Papa Francesco prontamente e argutamente dice: «Ma sono dieci minuti che stanno facendo foto! E voi ne volete un’altra?».

Quell’ultima foto desidera essere simbolicamente un segno di comunione con tutte le religiose che operano in questo servizio, fatto anche a nome delle nostre Congregazioni e della Chiesa tutta. Ma vuole essere pure un segno di collaborazione con tutte le persone che in tanti modi ci sostengono in questo servizio fatto alla “Carne di Cristo”.